

Pilastro che oggi consideriamo: **Comunicazione** (*uso dei media*).

È nel nostro DNA: Padre Giuseppe Maria piangeva pensando al giovane Giacomo Alberione, non ancora sacerdote, che nella notte del 1900, nel Duomo di Alba, ebbe l'intuizione della sua missione attraverso i *media*.

“Il non facile rapporto tra Chiesa e modernità si riflette in modo significativo nell’atteggiamento che il cattolicesimo, e in particolare la gerarchia ecclesiastica, ha via via assunto di fronte all’emergere dei mezzi della comunicazione sociale nell’epoca moderna: dalla stampa (libro e giornale) al cinema, alla radio e televisione, alle nuove tecnologie. Tra *l’immoralità insolente e spaventosa* rimproverata ai media del tempo da Clemente XIII nell’enciclica *Christianae reipublicae salus* del 26 novembre 1763 e la [comunicazione](#) considerata da Giovanni Paolo II come "nuova frontiera della missione della Chiesa" (*Christifideles laici*, 1989, n. 44) un buon cammino è stato fatto (Mediatec, 1990). Questo Dizionario documenta ampiamente tale "cammino di avvicinamento", approfondisce i problemi, informa sulla presenza attuale della Chiesa nel mondo dei media. Le voci che si riferiscono a questa tematica possono essere raggruppate in cinque settori.

www.lacomunicazione.it

Ci affidiamo all’Immacolata con la preghiera del Rosario

"Fate quello che vi dirà" (Giovanni 2,5)

Riferimenti:

www.movimentodellimmacolata.it
info@movimentodellimmacolata.it



Movimento dell’Immacolata
Cenacolo 04/2016 – Torino

Andate e proclamate il Vangelo

La domenica delle Palme durante la lettura della Passione abbiamo ascoltato una Parola che pare allargare il cuore, pur nel momento del dolore. Gesù viene deposto nel sepolcro e l’evangelista Luca commenta: **“Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato” (23, 54)**. Colui che era la luce del mondo viene deposto nel buio di una tomba; pare inghiottita ogni speranza. Ma non è così: già, lontana, risplende la luce!

Apriamo l’incontro pregando il salmo 30 (29), quasi a guardare indietro, ormai trascorso il tempo del dolore: un intreccio di morte e di vita. Ci facciamo aiutare dal testo “I Salmi”, di Turolfo-Ravasi. (sito web: atma-o-jibon)

Cinque strofe di ringraziamento tutte ritmate su una serie di contrasti: vita-morte, pianto-gioia, stabilità-vacillare; è questa la struttura del Salmo 30, un canto di gioia dopo che si è provato il sapore amaro del dolore e della morte. Infatti, anche se la lirica sembra oscillare continuamente tra due estremi antitetici, l’accento finale è posto sulla **vita, sulla gioia, sulla stabilità**. E le ultime battute dimenticano le sere fatte di lacrime e si aprono ad un mattino di luce mentre sulle labbra del poeta affiora un inno entusiastico e «danzante» alla pace che Dio sostituisce all’amarrezza nel cuore di chi spera. S. Agostino ha applicato il salmo al Cristo che dal «sacco di lutto della passione e della morte» (vedi il v. 12) è passato alle vesti splendenti della gioia pasquale.

Inno di ringraziamento per la salvezza ricevuta

¹ *Salmo. Canto per la dedicazione del tempio. Di Davide.*

² Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

³ Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.

⁴ Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

⁵ Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

⁶ perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

⁷ Ho detto, nella mia sicurezza:
»Mai potrò vacillare!«.

⁸ Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso.

⁹ A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:

¹⁰ »Quale guadagno dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa?
Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?

¹¹ Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!«.

¹² Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,

¹³ perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

*Il seguente breve tratto di Enzo Bianchi spalanca una
luce sempre nuova sulla potenza della Parola di Dio:*

La passione di Gesù, attraverso i nostri orecchi, è entrata
nel nostro cuore, dove, **custodita, ricordata e
approfondita**, diventa una forza che ci rende più
conformi a Gesù, senza che noi lo sappiamo o lo possiamo
misurare. Perché l'assiduità con una persona ci cambia, ci
cambia nel bene o nel male: questa è una legge
incancellabile. L'assiduità con Gesù, che ci fa vedere la sua
bellezza, ci fa constatare il suo amore, ci fa fare esperienza
della sua misericordia, può mutarci se noi non restiamo
chiusi in un'autarchia spirituale e umana.

(Enzo Bianchi, Monastero Bose, Venerdì santo 2016)

Dal Vangelo di Marco, cap. 16:

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro,
mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi
ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero
neppure a loro.

¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a
tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di
cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo
avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il
mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura.